Successo della dodicesima edizione dell'evento dedicato ai protagonisti di tv e altri media

Incontri affollati e quasi cento ospiti Festival di Dogliani da tutto esaurito

IL RETROSCENA

ZAIRA MUREDDU
DOGLIANI

Il Festival della tv di Dogliani ha confermato le aspettative. In migliaia nel weekend sono arrivati in paese per assistere agli incontri della rassegna nata per raccontare come cambia il mondo attraverso i nuovi social media, partendo saldamente da «mamma» tv, sia essa generalista o privata. Platea al completo dal primo appuntamento, nonostante Pier Luigi Pardo fosse in remoto dal suo salotto di casa, all'ultimo con i fratelli radiofonici più famosi d'Italia, Linus e Albertino.

Il tema era «Coordinate». Quelle della Rai e dell'addio di Fabio Fazio alla tv pubblica le più ispezionate nel corso della maggior parte degli incontri, una sessantina in tre giorni. Francesca Fagnani, «Belva» dal vivo al Festival con l'editore Urbano Cairo, ha provato a pungolare il suo interlocutore sottoponendolo alla raffica di domande dirette tipiche del format del suo programma. Su Fazio, Cairo ha detto che lo aveva corteggiato sei anni fa senza riuscire a portarlo via alla Rai. E questa volta? «Non ci ho provato, anche se avrei potuto».

A Fabio Fazio in questi tre giorni saranno sicuramente fischiate le orecchie. Di lui, nel senso di chi lo sostituirà, è stato chiesto, fra gli altri, anche a Paolo Bonolis e Alessandro Cattelan. Disinteressato il primo, che da tempo sta esplorando anche il mondo dell'editoria, diplomaticamente lusingato dalla possibilità di avere la prima fascia di domenica sera sulla Rai il secondo. Più lapidario Mentana: «Apprezzo che Fazio non abbia fatto il martire. Nessuno è insostituibile. Se lavori in Rai accetti che ci sono i partiti. Ci sarà sempre qualcuno che tenta di mettere i suoi. È lo spoil system, non lesa democrazia».

Tanto Fazio quindi, ma anche molto altro. Come il racconto dei «salotti» di Bonolis con Mike Bongiorno e Alberto Sordi, gli abbracci di Simona Ventura alle fan dietro il backstage, la raccolta degli autografi dei bambini, lo «show» di Geppi Cucciari, dimostrazione vivente che il «crossfit» funziona. E in piazza Carlo Alberto, con street food grazie alla partnership con il birrificio Baladin, tutto esaurito per Enrico Bertolino, il cui monito «Facebook non è la Treccani» entrerà nella storia del Festival, e per il trio PanPers e Raul Cremona. Successo anche sul terzo palco in piazza Belvedere a Dogliani Castello, la parte alta del paese.

Tante pure le degustazioni, del vino di Langa della Bottega del Dogliani e di birra Baladin, e la musica di Radio Capital. Dietro il Festival c'era l'organizzazione di «IL», ovvero Federica Mariani e Simona Arpellino, che hanno come sempre potuto contare sull'appoggio del paese e su un centinaio di volontari: «Non possiamo che ringraziarli insieme agli oltre 90 ospiti e al pubblico». E secondo i doglianesi merita un grazie la sposa uscita sabato dalla chiesa vicino al palco principale del Festival: «Le spose possono tutto, anche comandare il meteo», hanno detto. E, in effetti, l'annunciata pioggia si è vista poco. —

L'addio di Fazio alla Rai fra gli argomenti più discussi durante i tre giorni

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pubblico a un incontro; sotto Samuel dei Subsonica con Teo Musso (Baladin) e Simona Ventura col sindaco di Dogliani Ugo Arnulfo

LORIS SALUSSOLIA

FRANCESCO DOGLIO

DANILO NINOTTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile